

VareseNews

Supplente da dieci anni: “Ogni anno è difficile dire addio ai miei alunni”

Pubblicato: Giovedì 17 Settembre 2020



Dopo dieci anni di lavoro in classe e sette di supplenze lunghe l'intero anno scolastico, Maria (nome di fantasia per tutelare la privacy) è **una professoressa precaria**, con contratti a tempo determinato che si aprono a settembre e si chiudono ad agosto (quando va bene) o a giugno.

Una precaria a tutti gli effetti che non può chiedere un finanziamento e sa di dover risparmiare qualcosa durante l'anno perché in estate i soldi si riducono.

« Amo il mio lavoro e veder i ragazzi raggiungere i propri traguardi con orgoglio è la soddisfazione maggiore. Sono ormai nella scuola da un tempo sufficiente per seguire i miei ex alunni nel percorso superiore o universitario. Le loro soddisfazioni sono le mie».

La sua classe di concorso è legata alle materie scientifiche, così vasta da poter insegnare dalla matematica alle scienze sino a fisica. Sono **circa 670 i docenti nella sua stessa posizione**.

Purtroppo non è riuscita, per diverse vicissitudini, ad entrare in quelle fasce abilitanti che oggi l'avrebbero messa al sicuro. Una vocazione scoperta in una “seconda vita”, una volta superati gli anta, ma portata avanti con intensità e entusiasmo: « **Sono in terza fascia, quella delle supplenze che cambiano ogni anno** e ti lasciano segni indelebili per gli sguardi dei ragazzi che abbandoni. Ogni inizio è **un trauma per chi entra in una nuova classe** e deve conoscere gli alunni, adattare il suo metodo di studio, avviare una relazione. Ogni giugno è una perdita enorme lasciare tutto quello che si è costruito

per ricominciare da un'altra parte. E a rimetterci sono soprattutto i ragazzi ai quali si chiede sempre di adattarsi alla novità».

In questi giorni è collegata al suo PC e a quel portale da cui dovrebbe uscire la sua nuova chiamata. **La novità sono le GPS**, le graduatorie provinciali da cui attingere per le supplenze, nate lo scorso agosto e che hanno richiesto un complesso lavoro di controllo e verifica: « Venerdì ho potuto inserire le mie preferenze. E ora aspetto che sul sito dell'Ufficio scolastico escano i nomi e la sede assegnata».

Il nuovo modello si è già rilevato ricco di problemi con errori materiali: « Purtroppo sarà un sistema che produrrà contestazioni e ricorsi con un allungamento dei tempi di assegnazione definitiva».

Maria ricorda **i tempi della chiamata diretta** quando, tutti convocati nel cortile delle scuola Manzoni e Dante a Varese, si attendeva per ore la chiamata e la firma del contratto: « Io non ho mai partecipato perché erano riservate alle fasce con abilitazione. Ma dai racconti, so che **era un sistema durissimo** che richiedeva una grande tenuta fisica, ma, almeno, tutti problemi venivano affrontati e risolti sul posto».

In Lombardia, delle **19.500 cattedre scoperte, solo 3500 sono state assegnate a docenti abilitati con la messa in ruolo**. Le altre 16.000 verranno distribuite ai precari: « E questo perché **il Ministro non ha accettato di immettere in ruolo i docenti con anni di servizio**. Si preferisce il concorso dove c'è il rischio che si punti sul nozionismo, sulla memoria. Io potrei trovarmi in difficoltà a memorizzare nozioni rispetto a un giovane fresco di laurea. La scuola però, rischia di perdere il mio bagaglio di esperienza, dieci anni spesi a conoscere i ragazzi, confrontarmi con loro, studiare il metodo di insegnamento migliore. I miei risultati sono lì da vedere, nei messaggi dei miei ex alunni. **La scuola è fatta di conoscenze ma anche di relazioni**: io accetterei molto volentieri un'assunzione con messa alla prova, due anni di valutazione per dimostrare cosa valgo e, nel caso non fossi convincente, sarebbe sacrosanto il diritto a licenziarmi. Il concorso è un terno al lotto: mi dispiacerebbe se dovessi perdere questa professione che amo perché non ricorderò la regola di pag 55....».

Professionalità, passione, continuità didattica, motivazione: la ricetta di una scuola che funziona non può prescindere da questi ingredienti.

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it